



«MORETTI... Fabio... dove dobbiamo scendere? A piazza della Repubblica, meglio conosciuta come piazza delle manifestazioni. T'è piaciuta la battuta?... È una stronzata». Stazione Flaminio della metropolitana alle 9 di ieri mattina. Si grida, si ride, si applaude quando una delle scale mobili si blocca sotto il peso dei passeggeri. C'è aria di festa, nonostante la pioggia che minaccia il grande incontro nazionale.

DANIELA, Angela, Rossella, Annamaria, tutte insieme per parlare dell'Istituto tecnico commerciale della Farnesina. «Vogliamo arrivare a qualcosa di concreto e per questo siamo qui. È la prima volta, d'accordo, ma speriamo che non sia l'ultima. Dalla nostra parte sono anche i professori che ci capiscono: con loro parliamo di tutto, dei nostri film preferiti, come "Ritorno al futuro", della nostra musica, di Pino Daniele. Perciò siamo forti e non molliamo».

COME le manifestazioni dell'8 marzo. I fiori, soprattutto gialli, si sprecano. Margherite, crisantemi giapponesi tra i capelli, in mano, in bocca. I ragazzi dal fiore in bocca.

LA SCUOLA cade a pezzi, mancano i professori, non c'è neppure la palestra: il liceo clas-

sico «Pio Albertelli» è un disastro. Emanuele, 17 anni, è in piazza. «A scuola ci vado e voglio studiare bene. Certo non per avere dopo un'occupazione, perché quella di sicuro non la trovo. I motivi per fare le manifestazioni sono tanti. Sono diversi da quelli che avevate voi nel '68, l'anno in cui sono nato io. I risultati di quelle lotte furono più incisivi. Ma il movimento dell'85 è nostro e quindi è più importante».

PIAZZA DI SPAGNA. Sul marciapiede, un paio di signore in giro per shopping: «Che carini questi ragazzi, senti gridano le parolacce, però sono simpatici. Ce l'hanno con Craxi e la Falcucci. Guarda, guarda, sotto questa pioggia con un giubbotto e basta. Quella lì, poi, quella biondina, solo con un maglione leggero, avrà freddo. Tutti hanno i jeans, li portano come noi portavamo i pantaloni alla zuava, senza pensare all'eleganza».

«VOGLIONO far tornare i tempi in cui a scuola ci andavano solo i nobili, solo i ricchi ricchi. Per noi sta diventando un vero problema comprare i libri, pagare le tasse. Di politica non mi interessa, non ho l'età. Penso solo che è giusto stare qui e mi piace tanto. Un'altra volta ancora ho fatto una manifestazione, anzi due volte: per la pace e per le

Storie, volti, voci, immagini dal corteo che ha riempito Roma

I ragazzi dal fiore in bocca



Aldo Aquilanti



donne. Giulia, 15 anni, una delle sessanta studentesse della scuola per l'assistenza all'infanzia di via Genova.

DUE REDUCI del '68, perfettamente equipaggiati, in giacca a vento, pantaloni, scarponcini, sguardo truce. Unica novità, tre figli al seguito: uno sulle spalle, uno per mano, una nella carrozzina.

MASSIMILIANO che avrà 34 anni nel 2000 e spera di fare il pedagogo. Intanto frequenta il XII Istituto Industriale. E si «incazza» con quelli che dicono che le manifestazioni del 1985 non sono politiche. «Si confonde partito con politica. Lottare per una scuola che funziona è politico, perché c'è lo scontro di classe e perché lo facciamo tutti insieme. Che poi le masse si dividano in partiti è un altro discorso, ma non mi riguarda. Molti ce l'hanno con noi per questo motivo, perché usiamo altri linguaggi, ma ci sta bene così. Solo vorrei che ci fosse un vero movimento, tutto unito, senza divisioni».

«GIORNALISTI, giornalisti, venite a vedere chi siamo e non scrivete sciocchezze su di noi. Richiesta unanime alla vista della penna che scorre confusa sul taccuino».

VOI del liceo «Dante» avete scritto sullo striscione «contro tutte le strumentalizzazioni». Perché? «In una riunione il comitato studentesco, che poi sono i soliti quattro o cinque del "Tasso", ha deciso per tutti noi. E quindi quelli del Fronte della gioventù non sono entrati nel corteo. Bada che io non sono "frontista", ma per me dietro lo striscione della scuola può venire chiunque, se è senza etichette».

«SARANNO anni di coscienza, senza bandiere, senza violenza». Lo striscione è del liceo «Socrate».

«IL NOSTRO striscione parla di disarmo, è vero. Perché siamo contro tutte le guerre. In televisione seguono queste cose, tutte le cose che mi interessano veramente. Per esempio la discussione sulla finanziaria, o la storia sull'apartheid in Sudafrica. Che incontro ci sarà a Ginevra? Non lo so. Chi? Americani e sovietici per le armi stellari? Non so nulla». Giovanna, 18 anni, terza liceo al «Ghoete».

UN CARTELLO del «Pellico»: Capisco e non mi adeguo.

Rosanna Lampugnani

Minacciate sospensioni

Tarquinia, la Procura indaga sulle manifestazioni

«Premesso che nessuna manifestazione è stata autorizzata dalle competenti autorità scolastiche... si rende noto che questa presidenza sarà costretta ad adottare sanzioni disciplinari che comportano anche la sospensione dalle lezioni fino a 15 giorni, con le circostanze aggravanti per i recidivi e per i promotori della manifestazione stessa». Questa parte della «circolare» inviata dal preside dell'Istituto tecnico per geometri di Tarquinia, dott. Luigi Rosa, alle centinaia di studenti ed ai loro genitori proprio venerdì scorso in vista della manifestazione studentesca di ieri. Il grave atto di intimidazione è nato, a quanto pare, a seguito di un telex inviato, la scorsa settimana, dal procuratore della Repubblica di Civitavecchia, tramite i carabinieri, a tutti i presidi delle scuole statali della Maremma laziale. Il magistrato, dott. Antonino Lo Iacono, chiedeva infatti alle autorità scolastiche se la manifestazione del 9 scorso «era stata autorizzata dal provveditore o dal ministero della Pubblica Istruzione. In caso negativo — con cui il telex — prego comunicare se si è provveduto a registrare come assenza ingiustificata... l'assenza dalle lezioni dei manifestanti. A nulla però sono valse tante intimidazioni. La risposta degli studenti di Tarquinia ieri è stata compatta e massiccia. E così, per protestare contro il grave atto di repressione hanno scelto di non andare a Roma e sfilare, ieri, a centinaia per le vie della cittadina etrusca. Nel frattempo il coordinamento degli studenti ha emesso un duro comunicato di condanna contro tali forme autoritarie elaborato nell'assemblea generale tenuta nella locale Biblioteca comunale. Per domani, poi, hanno organizzato un volontariato contro il preside. Su tutta l'inquietante vicenda si registra anche una ferma nota di condanna della Cgil che ha preso posizione a favore degli studenti.

Aldo Aquilanti

Esclusi i neofascisti

Tivoli, dopo le divisioni sciopero riuscito

Grossa partecipazione delle scuole della zona di Tivoli allo sciopero di protesta contro la finanziaria. Il dato importante è stato che le aule sono restaste vuote, e migliaia gli studenti con treno e autobus hanno preso la strada della capitale. Questo fatto ha sconfitto le previsioni pessimistiche che volevano che lo sciopero di ieri non riuscisse bene, per la situazione di impasse creatasi nel coordinamento studentesco. Invece il movimento si è dimostrato particolarmente vivo nonostante i problemi e le contraddizioni esplose al proprio interno nel corso della settimana. Dopo gli incidenti di sabato scorso, provocati dalla presenza di fascisti tra gli studenti, c'erano stati strascichi polemici e scambi di accuse tra chi voleva un movimento totalmente «apartitico» e aperto perciò ai fascisti, e chi si batteva per il valore democratico e antifascista delle organizzazioni studentesche.

Comunque la situazione si è risolta con l'autoesclusione del Fronte della gioventù. Ma i giovani di Guidonia hanno partecipato per proprio conto, mentre quelli di Tivoli hanno sfilato dietro diverse striscioni: «Studenti apartitici contro la finanziaria» e «L'immaginazione al potere». Più compatto il movimento di Mentana e Monterotondo. In questi due centri nonostante non esista una tradizione molto consolidata, lo sciopero è riuscito bene, ed una nutrita delegazione ha preso parte alla manifestazione di Roma. C'è da rilevare che un ruolo particolarmente attivo e di raccordo l'ha esercitato la Fgci, che ha guidato il movimento studentesco.

didoveinquando

Remondi e Caporossi, piccola Odissea nello spazio scenico

● SPERA di Claudio Remondi e Riccardo Caporossi (collaboratori Piero Cegalin, Lillo Monachesi, Carla Ortelii), Teatro Argentina. Spéra sta per Sfera, ed è termine più raro e letterario. Ma le parole, come gli oggetti, hanno un potere di suggestione che va al di là del loro immediato uso e significato. Viene alla mente, allora, l'imperativo del verbo sperare, quasi un correttivo al titolo ironicamente derisorio, *Il lustro*, dell'intero programma, comprendente sei spettacoli, realizzati da Remondi e Caporossi nell'arco di una dozzina di anni e ora riallestiti in vari luoghi romani: si sono già visti *Teatro, Richiamo, Cottimisti, Sacco* (di questo si daranno ancora due repliche, il 18 e il 19 novembre) e dal 21 al 30 sarà la volta di Pozzo. Intanto, al Casinò dell'Aurora (Palazzo Pallavicini, via XXIV Maggio, 43) si può visitare una mostra ben ordinata dei materiali e dei disegni che del lavoro di R & C costituiscono parte non trascurabile. Spéra è, cronologicamente, l'ultima delle creazioni di un'originale e simpaticissima coppia di teatranti, la quale è riuscita a preservarsi così dalle irenesi tecnologiche di un'avanguardia sempre più bisognosa di stimoli artificiali come dall'usura ripetitiva di molto teatro «del testo». L'espressione verbale qui è quasi del tutto assente (solo suoni inarticolati, a un dato punto), ma l'azione mimica, gestuale, corporea manifesta una singolare qualità «narrativa». E le «macchine», anche se di fattura complessa, sembrano recare sempre il segno della mano dell'uomo. Ecco poi, alla ribalta, altre cose più comuni: cappelli di feltro magari fuori moda, scarpe di taglio rurale, che mediante semplici trucchi (ma ce ne sono di raffinati e sorprendenti) si animano d'una maligna vitalità, a complicare gli incontri e gli scontri fra i due personaggi.



● IL GRUPPO ARCHEOLOGICO ROMANO organizza domenica 24 novembre una escursione a Tarquinia, per la visita del Museo nazionale etrusco, delle Tombe dipinte e dei monumenti della città. La quota di partecipazione è fissata in L. 20.000. Franto al sacco. Informazioni e prenotazioni entro il 18 novembre in sede (via Tacito 41 - tel. 382.329 - dalle ore 10 alle 12 e dalle 18 alle 20.30). ● UNA ELETTURA di brani della media riduzione per il cinematografo de *Il Prometeo* Spoon di Pier Paolo Pasolini e l'omaggio a Nelo Risi che il Centro culturale prospettive nel mondo ha organizzato per domani alle ore 21 — al Sala Umberto, in occasione del bicentenario della nascita di Alessandro Manzoni. Nino Castelnuovo e Patrizia Camiscioni leggeranno alcune esequenze della sceneggiatura che Pasolini e De Concini approntarono, all'inizio degli anni 60, immaginando che Renzo Trivette, a vent'anni di distanza dalla vicenda narrata dal Manzoni, la stori sua è di Luca. Alle 18 sarà proiettato il film di Nelo Risi «La colonna infame». ● IL PROGRAMMA del VIII Congresso Internazionale di Musica Sacra, che si svolgerà da oggi al 23 novembre a Roma e a Montecassino, è stato presentato alla stampa. Alla vigilia del sinodo dei vescovi, la Consociato Internazionale Musica Sacra (Cims), fondata nel 1963 da Paolo VI organizza insieme al Pontificio Istituto di Musica Sacra questo incontro di specialisti e complessi musicali di altissimo livello, quali il Coro del Duomo di Ratisbona, diretto da mons. Georg Ratzinger, fratello del cardinale. ● DA DOMANI al 23 novembre si svolge a Viterbo la quindicesima Mostra cinematografica internazionale «La natura, l'uomo e il suo ambiente». La rassegna cinematografica, a cui partecipano 25 nazioni, comprende una serie di mostre ecologiche illustrative «Europa ambiente» che verranno allestite nella Sala Anselmi dell'Amministrazione provinciale e nella ex Chiesa di San Giovanni degli Alimodani. Il quattordicesimo simposio ecologico verte sul tema: «Tutela e valorizzazione dei beni ambientali — il caso Tuscani», che si svolge nei giorni 23 e 24 novembre.

Claudio Remondi e Riccardo Caporossi in «Spéra»

Per «diffondere il verbo» di Monk stasera suona il quartetto Sphere

Il rapporto con la tradizione — già da parecchio tempo — è uno dei «fantasmi» che ossessionano la vita tormentata del jazz. Inibita a proletariato nel futuro, questa musica si rivolge sempre più spesso verso il proprio passato, interrogandosi sulle ragioni di un'impasse creativa che è diventata ormai la norma: contempla gli splendori trascorsi, alternando sentimenti di amore e odio, atteggiamenti irridenti e neoclassici.



Thelonious Monk

Un fatto è certo: a partire dagli anni '70, il jazz ha prodotto molti valenti solisti-improvvisatori - strumentisti, ma di grandi compositori neanche l'ombra. La figura del songwriter, dell'autore-arrangiatore è quasi scomparsa dallo scenario jazzistico, e dopo l'ubriacatura di libera improvvisazione del decennio scorso, se ne sente la mancanza in maniera quasi ansiosa. Può essere anche questa una delle ragioni che hanno dato impulso alle band «di repertorio», e cioè a gruppi che, con diverse impostazioni, hanno incentrato il loro lavoro sull'o-

Thelonious Monk, che, dopo la scomparsa del maestro, hanno tentato di «diffondere il verbo» con assoluta dedizione, magari a discapito delle proprie carriere individuali. Il trio di ex-monkiani (Charlie Rouse al sax tenore, Larry Gales, poi sostituito da Buster Williams, al basso, e Ben Riley alla batteria) è completato da Kenny Barron pianista di notevole sensibilità e originalità, il cui linguaggio, però, differisce non poco da quello del «maestro». Proprio l'inserimento di questo musicista dalla spiccata personalità, forse, ha evitato al quartetto Sphere il rischio di dar vita a «fotocopie sbiadite dell'originale», come invece è avvenuto alla Mingus Dynasty. Certo, i grandi insegnamenti di Monk rimangono la principale fonte d'ispirazione di questo gruppo (e non potrebbe essere altrimenti), ma la sua aspirazione oggi è quella di avere una «vita propria», non solo basata sulla nostalgia.

Filippo Bianchi

VOLKSWAGEN
JETTA GL 1.3
66 minuti di manutenzione l'anno
IVA compresa
£.12.974.000
Permute vantaggiose
italwagen
per chi sceglie VOLKSWAGEN
roma ■ EUR magliana 309 - 5272841 - 5280041 ■ via barrili 20 - 5895441 ■ marconi 295 - 5565327 ■ I.gtv. pietra papa 27 - 5586674 ■ c.so francia - 3276930 ■ prenestina 270 - 2751290